

ropo di altea. Da questo, rimedio, dice Mead, che l'ammalato ottenne un inaspettato sollievo; che tornò il sonno, il quale era già perduto; e che in quella notte evacuò almeno due libbre d'urina. Mead in seguito avendo conosciuta ripetutamente l'utilità di questo medicamento, lo prescrisse prima tre volte al giorno, e poi due. Nel seguito egli ordinò alcune cucchiariate una o due volte al giorno di un'infusione amara calibeata. Finalmente con qualche poco di China-china, e alcun poco di sostanza balsamica arrivò ad ottenere una perfetta guarigione.

(348) Il Cullen era dell'opinione di quelli, i quali pensano, che la traspirazione sensibile ed insensibile si operi per mezzo di minimi vasettini arteriosi o veramente da minimi vasettini derivanti da vasi arteriosi, e destinati ad una tale escrezione.

(349) Il bagno caldo ed'umido nello stesso tempo, che eccita l'azione degli organi della traspirazione, rilassandoli, rende più facile il varco alla sortita della materia traspirabile.

(350) Qui il Cullen intende indicare quei diaforetici, i quali promuovono una tal'escresione coll'accrescere la forza della circolazione del sangue. A questo proposito si deve però avvertire, che tal genere di rimedj alcune volte lungi dal favorire la traspirazione, la impediscono, e che in alcune occasioni riusciranno diaforetici que' mezzi, i quali sono atti a minorare il moto del cuore, o con un'operazione sedativa sull'energia stessa del cervello, o veramente colla minorazione dello stimolo, o finalmente col rilassamento dei vasi cutanei.

(351) Nell'apoplezia linfatica, e nella paralisi congiunta ad una lassezza nelle fibre, e ad una tardità nel circolo, in abiti stematici, gli stimolanti saranno giovevoli non in quanto produ-

ducono il sudore, ma in quanto accrescono la circolazione e la reazione dei solidi contro i fluidi, per cui la natura vien ajutata a rimuovere gli ostacoli, che producono le accennate malattie. In tali casi però i vescicanti sono gli stimolanti, i quali sono per l'ordinario i più indicati.

(352) Nella cachesia i tonici sono certamente molto utili, ma lo sono anche di più, se siano congiunti con qualche non gagliardo stimolante.

(353) I blandi stimolanti saranno utili in quelle ostruzioni, che dipendono da tardità di linfa, e da inerzia de' solidi. Essi saranno nocivi in quelle ostruzioni, che dipendono o sono congiunte con angustamento dei vasi, e rigidità dei solidi.

(354) Nel caso di febbre, quando la natura sia inerte, ed abbia bisogno di ajuto per promuovere la dovuta cozione, e crisi, gli stimolanti saranno giovevoli; ed il sudore, che ne risulterà, farà atto spesse volte a sciogliere e debellare la malattia. Nel caso poi di malattia infiammatoria, quando s'abbiano secchezza alla pelle, gran calore per tutto il corpo, polso celere, frequente e pieno, il rilassare per mezzo dei bagni tepidi i minimi vasi alla superficie cutanea riuscirà di non mediocre giovamento.

(355) Ved. n. 354.

(356) Considerando, che nella peste uno dei mezzi principali, che la natura impiega per liberarsi dal feroce nemico, che tenta opprimerla, consiste nei buboni; che il resto della crisi si opera altre volte per copioso sudore, altre volte per copiose evacuazioni di basso ventre; che molte volte il vomito comparisce fin dal principio della malattia, e l'accompagna per qualche tempo; che il sistema nervoso si mostra grandemente

mente attaccato; e che in quei, che soccombono, si osserva meteorismo di ventre, e segni di dissoluzione generale; egli sembra, che questa malattia consista in un indebolimento o somma alterazione d'equilibro nell'energia del cervello prodotta da una causa sedativa, ed accompagnata da una somma gastrica corruzione. Per la qual cosa egli sembra, che in una tal malattia, quando non siavi congiunto uno stato pletorico del sistema, i rimedi da principio convenienti siano quelli, i quali nello stesso tempo evacuino, e correggano la putrida saburra delle prime vie, eccitino l'energia del cervello, accrescano il moto del sangue, occorran alla corruzione degli umori; e che quando le prime vie sono ben evacuate, i blandi stimolanti gli antisettici, i sedativi possano, secondo le circostanze, esser più o meno convenienti. Perciò io da principio in tali casi credo, che il rimedio più opportuno sia il tartaro emetico dato o a titolo di emetico, od a titolo d'alterante nella limonea nella maniera da noi esposta n. 199; e che nel seguito la China, la canfora, l'oppio, i vescicanti possano, secondo le varie circostanze, riuscire oltre modo convenienti e giovevoli.

(357) Il reumatismo acuto è per l'ordinario una affezione mista, nella quale dopo la cavata di sangue sono indicati i sudoriferi.

(358) Ved. n. 354.

(359) Si è creduto da alcuni, che i sudoriferi in genere possano esser utili nella lue venerea, siccome atti ad eliminar il principio morboso. Io non oserei negare, che in alcuni casi i semplici sudoriferi non possano esser riusciti a separare il principio morboso, e ad eliminarlo per la pelle. Nondimeno confessar si deve, che ciò rarissime volte succede. Egli è vero, che il
mer-

mercurio dato in modo, onde agisca per traspirazione, guadagna perfettamente questa malattia; ma il mercurio sembra per questo conto esser dotato di due qualità, una specifica contro il miasma venereo disordinante l' animale economia, l' altra generale per cui stimola tutti gli escretorj del sistema. Ved. n. 101, 103.

(360) Contro l' idropisia si sono da differenti pratici tentati tre diversi generi di rimedj, cioè i purganti drastici, i diuretici, ed i sudoriferi. L' esperienza però ha fatto conoscere, che in questa malattia i diuretici sono i più opportuni, e che i sudoriferi o sono dannosi, o non sono molto giovevoli.

(361) La serpentaria, e la contrajerva si sono molto vantate nelle febbri dissolutive, e nervose. Nondimeno la loro efficacia non è stata abbastanza determinata da accurate osservazioni, e perciò al presente non sono molto usate dai Pratici.

(362) Nelle febbri, dove s' abbia o pletora, o diatesi infiammatoria, non converranno punto nè la contrajerva, nè la serpentaria, se non dopo fatte le opportune emissioni di sangue; in quelle poi, nelle quali o predomina, od è congiunta una putredine gastrica, la contrajerva, e la serpentaria saranno piuttosto nocive, che utili, se si usino prima d' aver convenientemente sgombrate dalla predetta putredine le prime vie. Queste sostanze potranno principalmente aver luogo nel tifo del Cullen, quando però non s' abbia alcuna corruzione del canale alimentare. La dose di queste sostanze si può determinare dai dieci grani fino alla mezza dramma.

(363) L' acqua fredda, o gelata nelle febbri biliose, ed ardenti fu ne' tempi passati molto usata con non mediocre vantaggio da valentissimi Medici. Questa pratica fu ne' tempi moderni resa